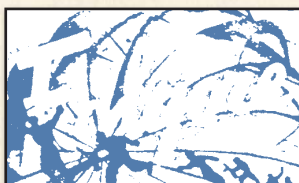


FOLG ORE

P.C.D. 1942-1977



FONDATORE: ALBERTO BECHI

Testata a perenne ricordo del Foglio di Campo dei Paracadutisti d'Italia, 1943-46, fondato da Alberto BECHI LUSERNA direttore Umberto BRUZZESE riattivato e diretto da Giovanni PICCINNI in Firenze dal 1956 al 1962.

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi del cielo e della terra



GENNAIO 2012 SOMMARIO

Il Presidente Nazionale Giovanni Fantini, ringrazia la Nobile Donna Anna Caccia Dominioni per aver concesso il privilegio di riprodurre le illustrazioni e gli scritti del padre



Paolo Caccia Dominioni

COPERTINA

In copertina l'illustrazione, di Paolo Caccia Dominioni che fissa il momento in cui il s. tenente Raul Di Gennaro, con il suo plotone di genieri paracadutisti schierato, chiede l'onore al tenente colonnello Izzo di partecipare al contrattacco di Naqb Rala, nella notte tra il 23 e 24 ottobre 1942, durante la battaglia di El Alamein

Premessa	3
Calendario	4-27
Ricordo di Alberto Bechi Luserna	28-31

Anno LXIX dalla fondazione
Numero 1, Gennaio 2012

Amministrazione:
Antonio Gremese

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore editoriale:
Aldo Falciglia

Direttore responsabile:
Vittoria Maria Passera

Capo redattore:
Nuccia Ledda

Inviato speciale:
Valter Amatobene

Corrispondenti:
Claudio Borin, Raul Di Gennaro,
Paolo Frediani, Annamaria Martella,
Efisio Secci, Sandro Valerio

Stampa:
STILGRAFICA srl
Via Ignazio Pettinengo, 31
00159 Roma
Tel. 06 43588200
Fax 06 4385693

Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) al n. 1265

Collaborare con «Folgore»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita; gli articoli e le foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti (fate delle copie prima).

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione. Facilitate il lavoro della Redazione inviando una copia dell'articolo che desiderate proporre, su **cd-rom** in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) o spedite via e-mail ad seggen@mclink.net; allegare quando possibile fotografie a corredo, e indicare sempre un recapito telefonico; le foto non devono superare la dimensione di 1 Mb.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)



PREMESSA

«Fra sabbie non più deserte sono qui a presidio per l'eternità i ragazzi della Folgore: fior fiore di un popolo e di un esercito in armi. Caduti per un'idea senza rimpianti...»

Non v'è paracadutista militare che non conosca questa frase, scritta dal tenente colonnello, paracadutista, Alberto Bechi Luserna per il cimitero della «Folgor», - posto al km 42 della «pista dell'acqua» nel deserto di Alamein - poi riportata dal suo amico e commilitone, tenente colonnello, genio alpino, Paolo Caccia Dominioni, all'ingresso del cortile d'onore del Sacrario militare italiano di El Alamein. Quel Sacrario che Dominioni, con grande ingegno, maestria e caparbia volontà, edificò per i soldati d'Italia e gli ascari. Dopo aver recuperato, pietosamente e pericolosamente le salme di quanti, nemici compresi, si immolarono in quella cruenta e decisiva battaglia, in nome del dovere e dell'onore militare.

Ricordiamo che il tenente colonnello Alberto Bechi Luserna è stato il fondatore della rivista «Folgor», e a lui è dedicata una biografia su questo numero; mentre per Paolo Caccia Dominioni è prevista l'uscita di una biografia comprendente la parte che riguarda l'immensa opera che svolse nel dopo guerra a El Alamein, su uno dei prossimi numeri della rivista.

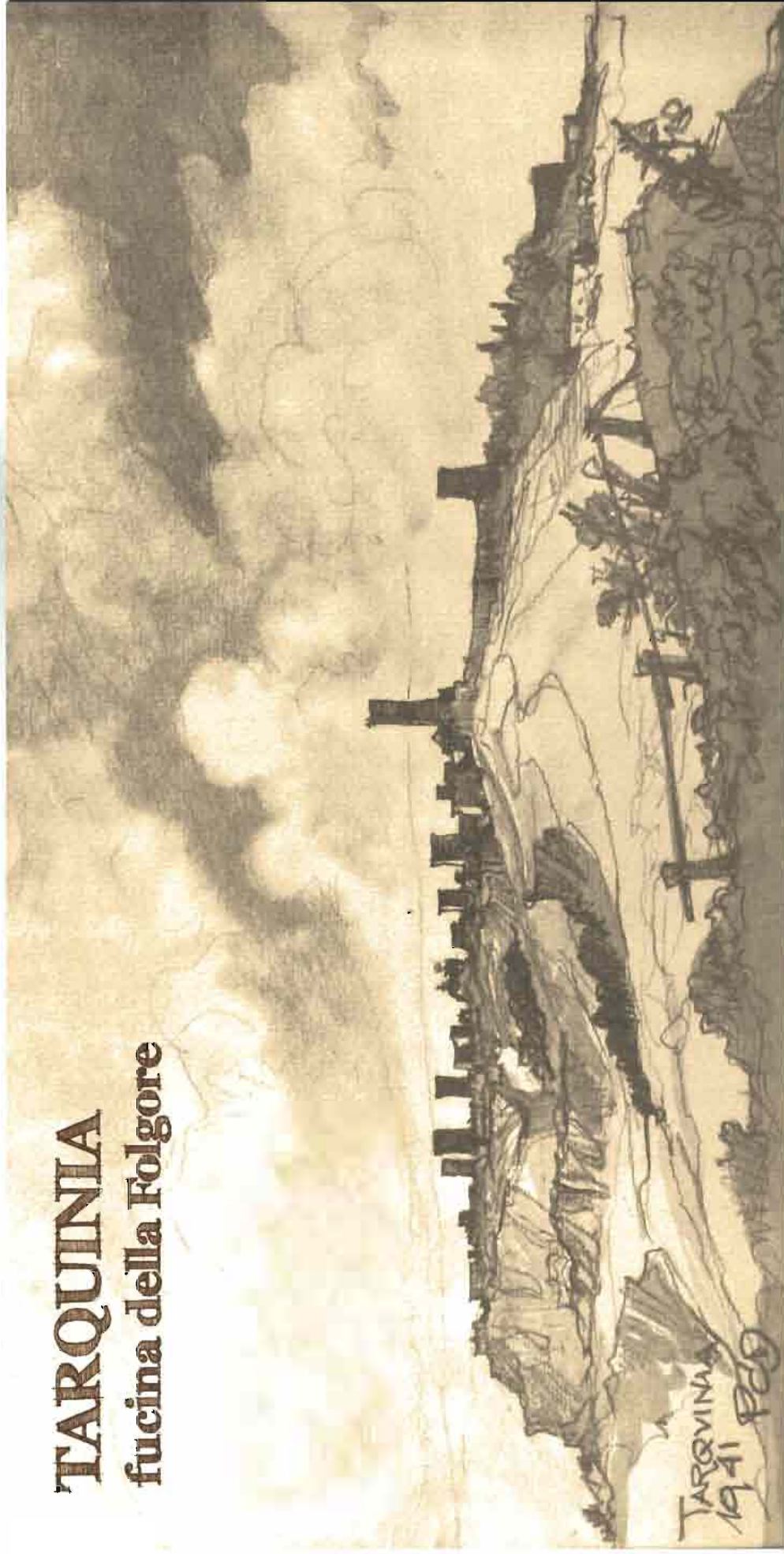
Questo calendario, a settant'anni da quei tragici giorni, vuol quindi rendere omaggio attraverso le mirabili parole e illustrazioni di questi due protagonisti della battaglia, a loro e ai loro commilitoni; partendo dalla nascita della Divisione «Folgor», a Tarquinia, fino al suo leggendario epilogo. Le illustrazioni che lo corredano, di Paolo Caccia Dominioni, e i commenti che lo accompagnano, redatti da Bechi Luserna e Caccia Dominioni, provengono, per buona parte, dal libro «I ragazzi della Folgore», scritto da Bechi Luserna nella primavera del 1943, illustrato e pubblicato postumo da Caccia Dominioni in memoria dell'amico scomparso nei successivi e tragici giorni dell'armistizio.

Se mai vi sono stati cantori, amorevolmente onesti, di quei «ragazzi» di indiscusso e limpido valore, come per esempio il tenente Raul Di Gennaro, a cui è dedicata la copertina di questo calendario, questi sono stati Alberto Bechi Luserna e Paolo Caccia Dominioni. Senza trionfalismi, non sottacendo anche scomode realtà, hanno dato alla luce documentati libri di memorie militari, di più, quasi dei moderni poemi eroici, raccontando e illustrando solo ciò che realmente avvenne, episodi al limite dell'immaginabile, come quando due trombettieri della «Folgor» sonarono la carica in combattimento - paracadutisti contro decine di carri armati -. Narrando, in anni zeppi di retorica e di sciagurati proclami, di uomini che sotto le cannonate non se la «squagliarono»; descrivendo quell'Italia vera, proletaria e nobile, rimasta al fronte, che sopportò stenti e mutilazioni. Quella che con il suo estremo sacrificio riscattò la pavidità di molti, ricevendo in cambio, soprattutto in Patria, solo disprezzo o malcelato fastidio. Troppo ingombranti con il loro valore e la loro onestà, in un'Italia che a guerra finita voleva solo dimenticare senza voler fare i conti con niente e nessuno.

Per questo è speranza, che il calendario venga esposto, e consultandolo il pensiero vada a quegli uomini e a quei luoghi non «più deserti»; per «arrestarsi», tralasciando per un attimo il quotidiano, e «riverire» lo sfortunato coraggio e l'indomito ardore di quei veri italiani. Folgore!

TARQUINIA

fucina della Folgore



“L’antico borgo etrusco ha intensissimo - come tanti altri abitati dell’Italia centrale - il sapore francescano, medievale, sonnolente, umanistico e solo accessoriamente guerriero. Proprio questo fondale di scenario tanto caratteristico, doveva inquadrare il complesso tecnico, scatenato, temerario, della Scuola Paracadutisti, l’espressione più moderna del nuovissimo combattimento aeroterrestre...”

Paolo Caccia Dominioni



GENNAIO

LUNEDI

2 9 16 23 30

MARTEDI

3 10 17 24 31

MERCOLEDI

4 11 18 25

GIOVEDI

5 12 19 26

VENERDI

6 13 20 27

SABATO

7 14 21 28

DOMENICA

1 8 15 22 29

Feb

LANCIO

“ Talché, non appena risaputo che si andavano cercando milizie di assalto che appunto dal cielo avrebbero dovuto piombare sul campo di battaglia, rompicollo e romantici hanno sentito vibrare le loro fibre più intime. E superate con appassionate argomentazioni le apprensioni di mamme e di spose, essi hanno informato il Ministero della Guerra in termini veementi della loro irrevocabile vocazione per il paracadutismo ...
Se questa non è autentica poesia mi faccio frate. A proposito di frati ce ne fu uno, un anziano Monsignore che nello scriverci ... terminava l'epistola, a guisa di saluto e vaticinio con il motto EX ALTO FULGUR.
Lo scritto ci piacque, il motto anche, e l'adottammo. Il nome di FOLGORE nacque così.”

Alberto Bechi Luserna

P.C.D.
1941 &





FEBBRAIO

LUNEDÌ		6	13	20	27
MARTEDÌ		7	14	21	28
MERCOLEDÌ	1	8	15	22	29
GIOVEDÌ	2	9	16	23	
VENERDÌ	3	10	17	24	
SABATO	4	11	18	25	
DOMENICA	5	12	19	26	

FEBBRAIO

ODOR D'IMPIEGO

“... C'è per l'aria odor d'impiego.
In questo scorcio dell'estate 1942 la
FOLGORE è ormai completa ... non
mera assemblea di uomini in arme
essa appare, ma unità viva, calda,
palpitante, alla cui formazione hanno
contribuito in ugual misura passione
e metodo, natura e didattica, il miglior
sangue della nostra razza, il quotidiano
addestramento al rischio ...”

Alberto Bechi Luserna





MARZO

LUNEDI

5

12

19

26

MARTEDI

6

13

20

27

MERCOLEDI

7

14

21

28

GIOVEDI

1

8

15

22

29

VENERDI

2

9

16

23

30

SABATO

3

10

17

24

31

DOMENICA

4

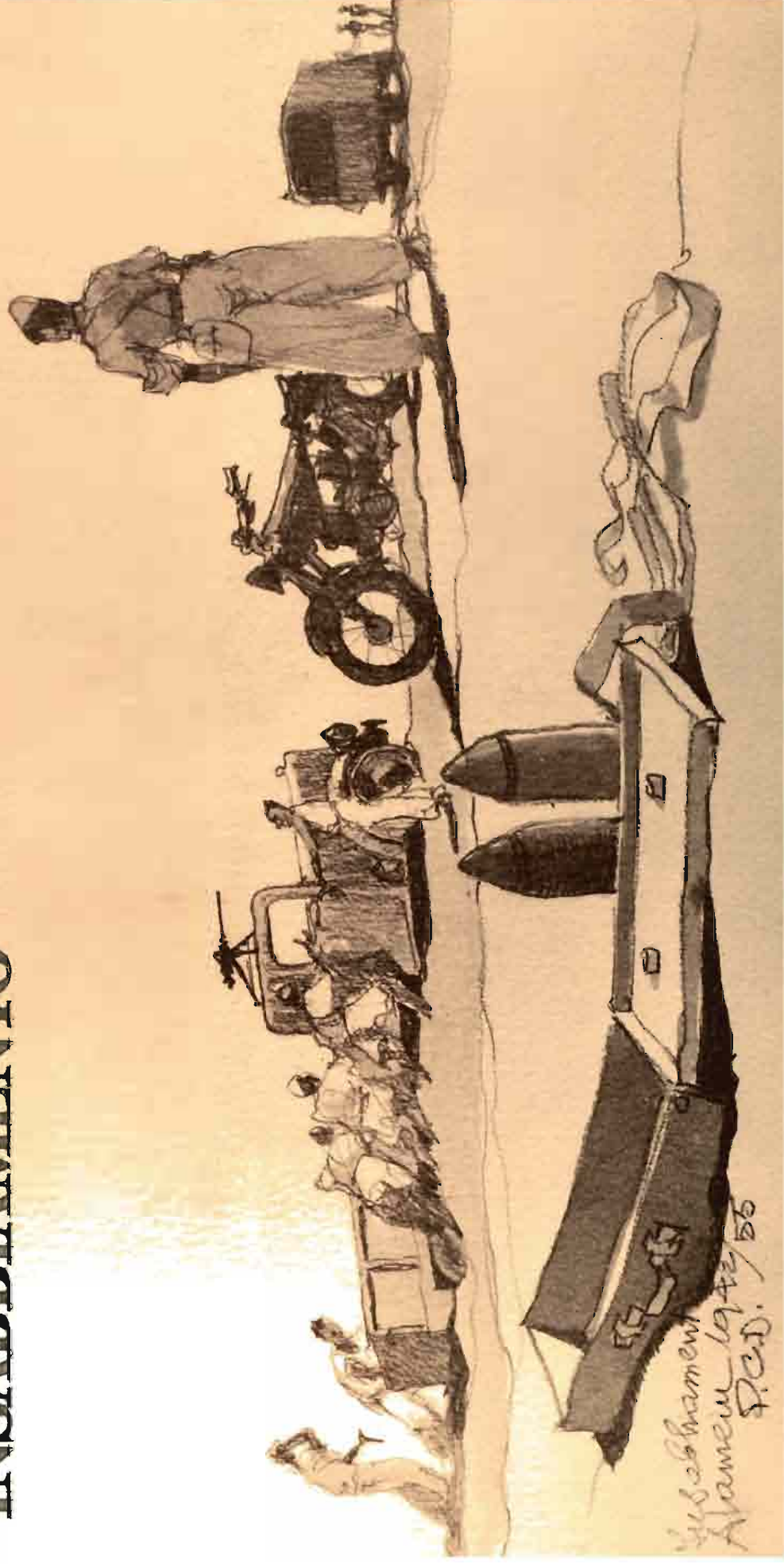
11

18

25



INSABBIAMENTO



“ La Balbia ... è altresì una viva pagina di storia... Più oltre la strada sparisce addirittura, sconvolta dalle mine delle retroguardie inglesi ripieganti su Marsa Matruh. E quest' ultimo rettilineo di trecento chilometri liscio e terso come un' autostrada, senza un graffio ne una scrostatura, vide la galoppata finale delle nostre forze sino ad Alamein.”

Alberto Bechi Luserna

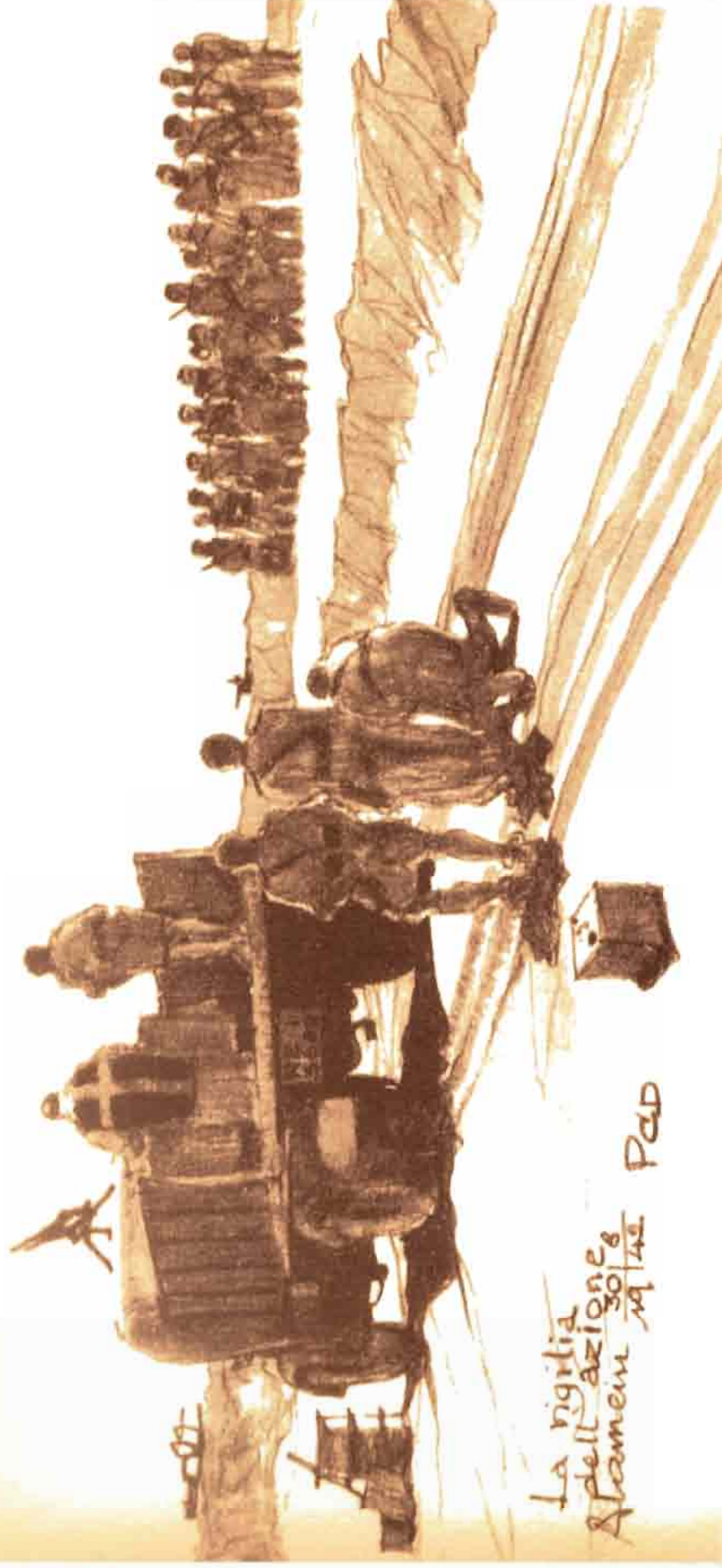


APRILE

LUNEDI	2	9	16	23	30
MARTEDI	3	10	17	24	
MERCOLEDI	4	11	18	25	
GIOVEDI	5	12	19	26	
VENERDI	6	13	20	27	
SABATO	7	14	21	28	
DOMENICA	1	8	15	22	29



VIGILIA DELL'AZIONE



“... un cappellano ha potuto celebrare la messa, salendo sopra il tavolato dell'autocarro... Nel battaglione dell'illustratore il campanello era sostituito allora da bombe a mano, lanciate con aria compunta dal chierico; le esplosioni segnavano senza possibilità di errore il “Sanctus” e l'elevazione ...”

Paolo Caccia Dominioni



MAGGIO

LUNEDI	7	14	21	28
MARTEDI	8	15	22	29
MERCOLEDI	9	16	23	30
GIOVEDI	10	17	24	31
VENERDI	11	18	25	
SABATO	12	19	26	
DOMENICA	13	20	27	



5 Festa dell'Esercito Italiano
16 S. Gemma Galgani

POSA DI MINE

“ Fra i ragazzi e gli inglesi si è accesa in queste notti una tenace e maligna contesa a base di mine. Non appena individuano uno sbarramento di mine avversario lo ricostituiscono in altro sito e (gli inglesi) si sfraccellano con i loro stessi ordigni : il che è motivo di viva soddisfazione per i ragazzi ... Con questi e altri stratagemmi il dominio spirituale della terra di nessuno, come dicevo, va diventando nostro e la caccia delle pattuglie può svolgersi in bandita.”

Alberto Bechi Luserna





GIUGNO

LUNEDI	4	11	18	25
MARTEDI	5	12	19	26
MERCOLEDI	6	13	20	27
GIOVEDI	7	14	21	28
VENERDI	1	15	22	29
SABATO	2	16	23	30
DOMENICA	3	17	24	



LA FERTTA



“V’è sotto i ferri un ragazzino con la mano destra a brandelli. Fuma, tranquillo e disinvolto come se la mano fosse di altri... sopraggiunge una barella con un ufficiale inglese assai malconcio ... il nostro uomo lo guarda con l’occhio clinico del combattente ... e dice al dottore “Prima lui. Sta peggio di me.” Al momento di andarsene il ragazzino ... s’avvia deciso verso sinistra. “Ehi, dall’altra parte”, gli grida dietro il capitano medico. “L’ambulanza e ha destra”. Il ferito si volge, ha un barlume di sorriso ... “M’ero dimenticato di essere mancino signor dottore” ... e si avvia deciso verso la linea. Son fatti così, i ragazzi della Folgore.”

Alberto Bechi Luserna



LUGLIO

LUNEDI

2 9 16 23 30

MARTEDI

3 10 17 24 31

MERCOLEDI

4 11 18 25

GIOVEDI

5 12 19 26

VENERDI

6 13 20 27

SABATO

7 14 21 28

DOMENICA

1 8 15 22 29





AGOSTO

LUNEDI

MARTEDI

MERCOLEDI

GIOVEDI

VENERDI

SABATO

DOMENICA

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

FOR

FOLGORE!



“ Le colonne inglesi, prese dal fuoco concentrico di tre capisaldi, tentennano, si frantumano ... I pachidermi vagolano inquieti in cerca di scampo, come elefanti serrati da un incendio poi ripiegano a precipizio ... Il contrassalto... “Sicura” strappata con i denti ... Vràn vràn un turbinio di scoppi... Tre volte i carri tentano l’attacco e tre volte vengono arrestati. I carri superstiti sono in fuga, inseguiti a pedate dalle batterie di lunga gittata. La giornata è vinta.”

Alberto Bechi Luserna

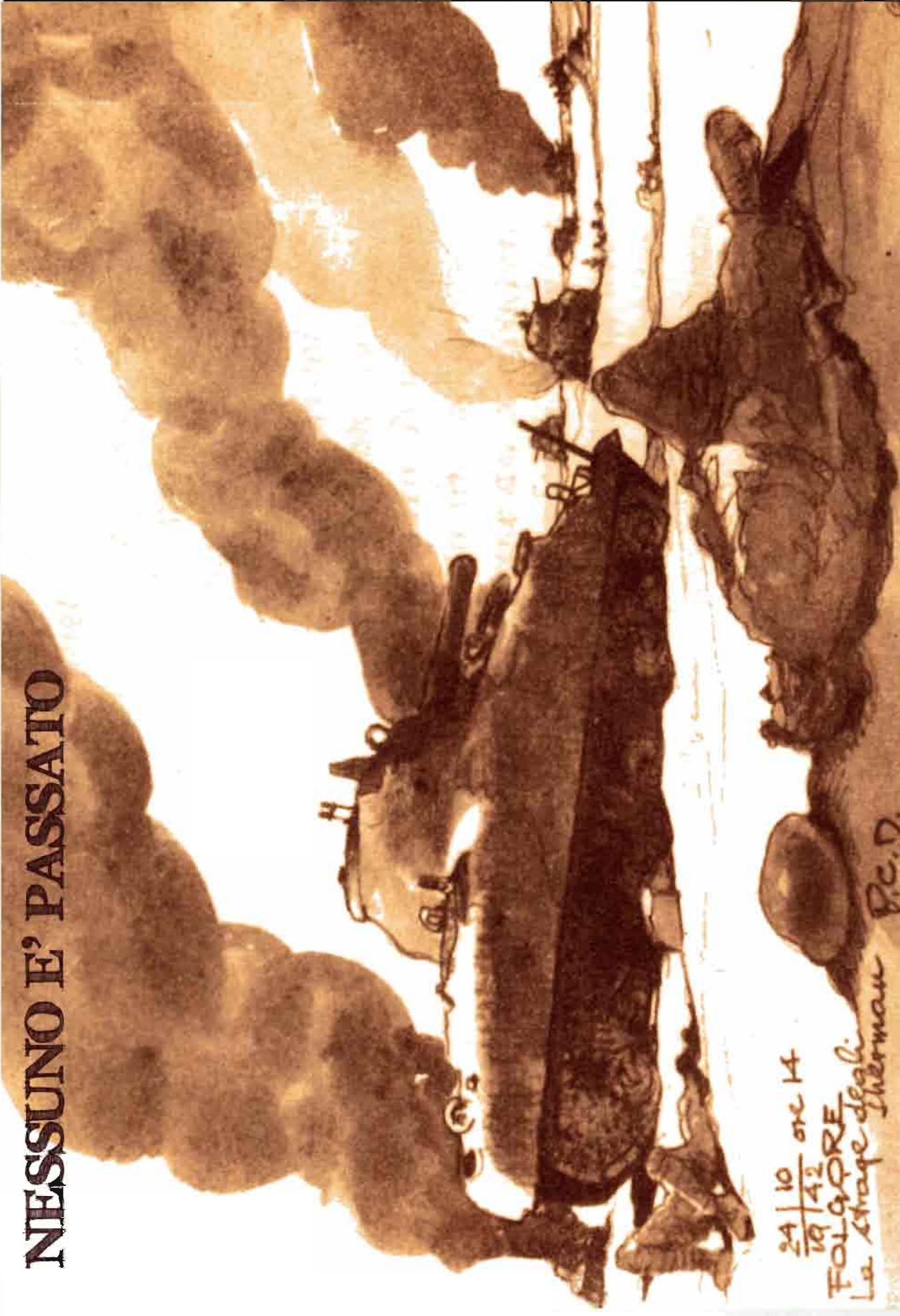


SETTEMBRE

LUNEDI	3	10	17	24
MARTEDI	4	11	18	25
MERCOLEDI	5	12	19	26
GIOVEDI	6	13	20	27
VENERDI	7	14	21	28
SABATO	1	15	22	29
DOMENICA	2	16	23	30



NESSUNO E' PASSATO



$\frac{24}{19} \frac{10}{42}$ one 14
FOUR
La. stage dealer
Sherman P.C.D.



OTTOBRE

LUNEDI	1	8	15	22	29
MARTEDI	2	9	16	23	30
MERCOLEDI	3	10	17	24	31
GIOVEDI	4	11	18	25	
VENERDI	5	12	19	26	
SABATO	6	13	20	27	
DOMENICA	7	14	21	28	

Anniversario Battaglia El Alamein
Festa Specialità



RIPIEGAMENTO



“ Alamein Sud - Alba 6 nov. 1942 - Numerose autoblino nemiche puntano sopra i superstiti della 4 batt. Paracadutisti FOLGORE (pochi artiglieri e il S.Ten. Migliavacca) che ripiegano trainando il solo pezzo con pochi colpi. Le due prime sono centrate, le altre fuggono ”

Paolo Caccia Dominioni



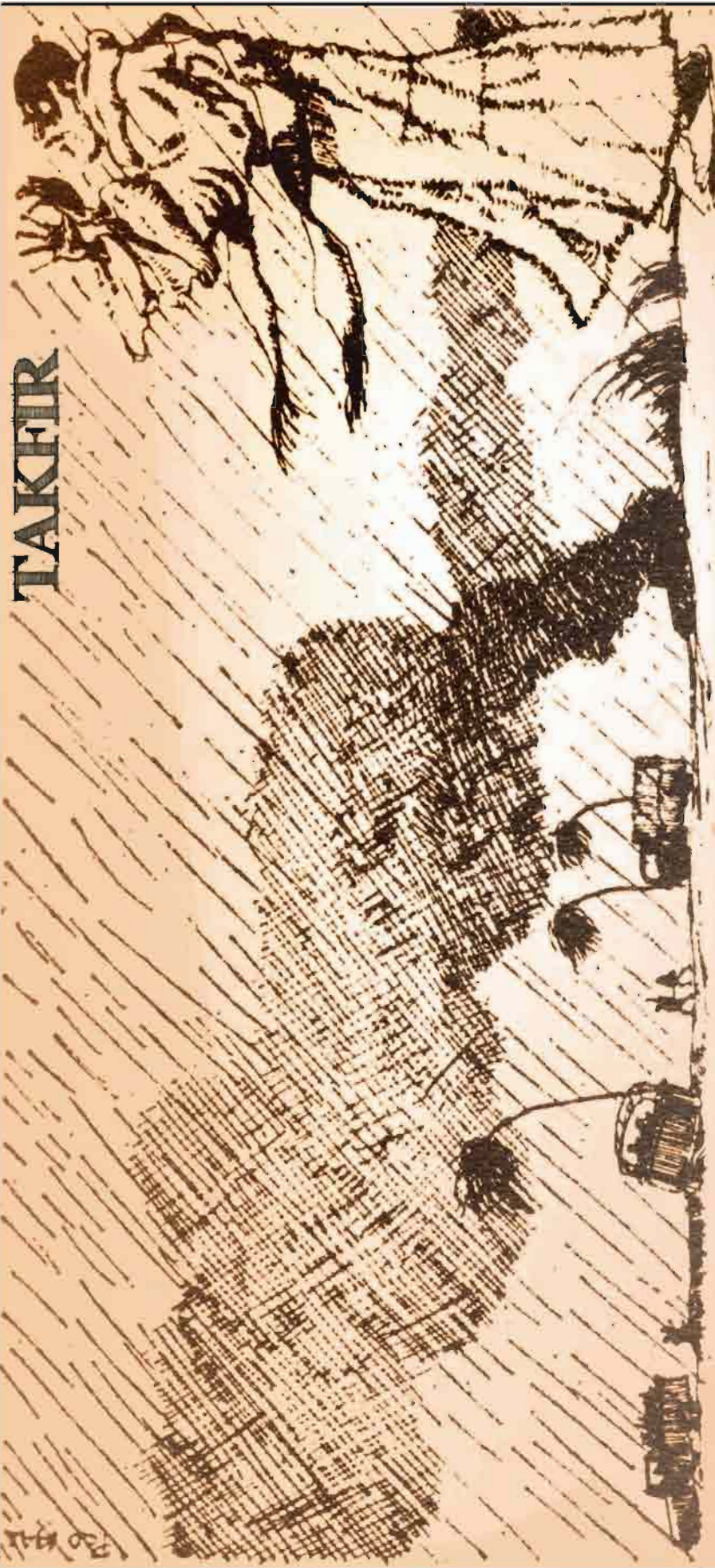
NOVEMBRE

LUNEDI	5	12	19	26
MARTEDI	6	13	20	27
MERCOLEDI	7	14	21	28
GIOVEDI	1	15	22	29
VENERDI	2	16	23	30
SABATO	3	17	24	
DOMENICA	4	18	25	



Giornata delle Forze Armate

TAKFIR



“ Il vecchio avrà ottant’anni, chiede pane e sigarette, ma il suo è un mendicare da gran duca senza viltà. Nel chiuso mondo islamico di Sirte è certamente un personaggio ... Gli chiedo : qual’è il tuo pensiero su tutto questo ? Poco lontano, sulla strada, un Hurricane basso sta mitragliando il fatale deflusso della ritirata ... il vecchio ha parlato, ha detto gravemente una sola parola “ Takfir ” . Takfir, espiazione ... La parola crudele ha riempito lo spazio, mostruosa, mentre il vecchio si allontana. Takfir è nelle nubi basse, takfir è nelle colonne di fumo nero ... Ogni cosa, oggi è takfir, e si accompagna alla parola tutto il suo significato gigantesco e biblico, di immense folle innocenti sacrificate alla volontà, all’ambizione, all’interesse di pochi, in questa guerra, in tutte le guerre, come una maledizione.”

Paolo Caccia Dominioni



DICEMBRE

LUNEDI	3	10	17	24	31
MARTEDI	4	11	18	25	
MERCOLEDI	5	12	19	26	
GIOVEDI	6	13	20	27	
VENERDI	7	14	21	28	
SABATO	1	8	15	22	29
DOMENICA	2	9	16	23	30

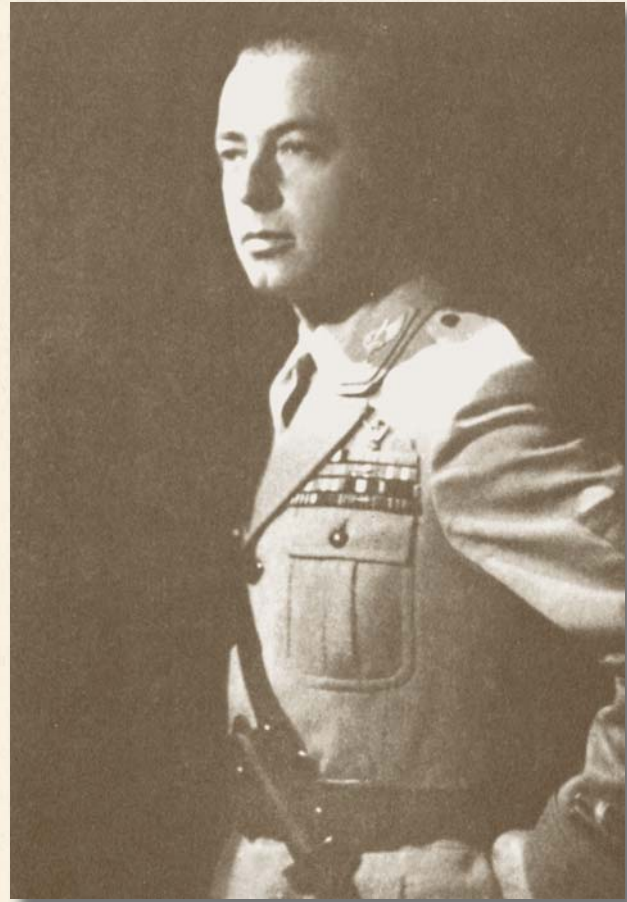




ALBERTO BECHI LUSERNA

Giovanni Alberto Bechi Luserna (Spoleto, 1904 – Macomer, 10 settembre 1943) ufficiale superiore dell'Esercito Italiano e scrittore. Figlio di Giulio Bechi, anch'egli ufficiale e scrittore, e di Albertina Luserna dei conti di Campiglione e Luserna; apparteneva a famiglia toscano/piemontese di tradizione militare. Negli anni 20 del secolo scorso, Bechi frequentò la Scuola Militare della Nunziatella a Napoli e l'Accademia Militare di Modena, venendo assegnato, in prima nomina, all'Arma di Cavalleria. Partecipò alle guerre coloniali in Libia e in Etiopia. Per il servizio in Cirenaica al comando di uno squadrone di Savari, ricevette due Medaglie di Bronzo al Valor Militare, nel 1929 e nel 1930; una terza gli venne conferita nel 1935

in Etiopia, dove ebbe il comando di una banda irregolare a cavallo. Considerato uno degli ufficiali di Stato Maggiore, più brillanti del Regio Esercito, richiamò l'attenzione del ministro degli esteri Galeazzo Ciano, del cui ambiente entrò a far parte anche grazie ai legami di parentela della moglie diciannovenne, Paola dei conti Antonelli. Ricevette quindi l'incarico di addetto militare a Londra, nel 1940, e successivamente di direttore dell'Ufficio Finlandia (paese allora in guerra con l'Unione Sovietica) al ministero degli esteri. Durante la seconda guerra mondiale, dopo un breve periodo al Servizio Informazioni Militare, chiese il passaggio alla nuova specialità dei



paracadutisti, dove, emerse rapidamente come una delle figure più carismatiche. Al comando del IV Battaglione Paracadutisti della Divisione «Folgore», raggiunse l'Africa settentrionale nel luglio del 1942 ed in ottobre, come comandante interinale del 187° Reggimento

paracadutisti «Folgore», condusse la difesa del settore settentrionale della divisione paracadutisti durante la battaglia di El Alamein, per cui ricevette una quarta Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Richiamato in patria (2 novembre 1942), Bechi, ormai tenente colonnello, assunse l'incarico di Capo di Stato



Maggiore della Divisione paracadutisti «Nembo», di cui divenne il principale animatore. L'8 settembre 1943 la «Nembo» era di stanza in Campidano, vicino Cagliari. La notizia dell'armistizio fu accolta negativamente da molti paracadutisti. Il XII battaglione, insieme ad una batteria del 184° artiglieria, decise di unirsi ai tedeschi della 90ª Divisione Panzergrenadier, che si stavano ritirando verso la Corsica. Nel tentativo di indurre il battaglione, in ritirata, a recedere dalla scelta compiuta, il tenente colonnello Bechi lo raggiunse alle porte di Macomer. Lì venne fermato da un posto di blocco stradale istituito al bivio di Borore. Dopo un violento alterco verbale, ed in circostanze mai definitivamente

chiarite, il Colonnello Bechi venne ucciso assieme un carabiniere della sua scorta da una raffica del fucile mitragliatore. Il corpo di Bechi, fu caricato su un camion e successivamente, dopo il rifiuto dei frati di un convento di farsi carico della salma, venne sepolto in mare alle Bocche di Bonifacio, nei pressi di Santa Teresa di Gallura. Bechi fu decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. La motivazione così recita: «Ufficiale di elevate qualità morali ed intellettuali, più volte decorato al valore, capo di S.M. di una divisione paracadutisti, all'atto dell'armistizio, fedele al giuramento prestato ed animato solo da inestinguibile fede e da completa dedizione alla

Patria, assumeva senza esitazione e contro le insidie e le prepotenze tedesche, il nuovo posto di combattimento. Venuto a conoscenza che uno dei reparti dipendenti, sobillato da alcuni facinorosi, si era affiancato ai tedeschi, si recava, con esigua scorta e attraverso una zona insidiata da mezzi blindati nemici, presso il reparto stesso per richiamarlo al dovere. Affrontato con le armi in pugno dai più accesi istigatori del movimento sedizioso, non desisteva dal suo nobile intento, finché, colpito, cadeva in mezzo a coloro che egli aveva tentato di ricondurre sulla via del dovere e dell'onore. Coronava così, col cosciente sacrificio della vita, la propria esistenza di valoroso soldato, continuatore di una

gloriosa tradizione familiare di eroismo». Sardegna, 10 settembre 1943

In aggiunta alle decorazioni militari già citate, al tenente colonnello Alberto Bechi Luserna venne conferita anche una Croce di Guerra.

Dalla moglie Paola, sposata nel 1937, ebbe una figlia, Antonella, poi adottata dal secondo marito della madre, l'industriale Enrico Piaggio, e conosciuta da allora come Antonella Bechi Piaggio. Dal matrimonio con Umberto Agnelli Antonella ebbe un figlio, Giovanni Alberto Agnelli, s. tenente (cpl.) carabiniere paracadutista dell'allora Battaglione «Tuscania», tragicamente scomparso a 33 anni nel 1997, mentre si accingeva ad



FRA SABBIE NON PIV DESERTE SONO QVI DI
PRESIDIO PER L'ETERNITÀ I RAGAZZI DELLA
FOLGORE

FIOR FIORE DI VN POPOLO E DI VN ESERCITO
IN ARMI — CADVTI PER VNA IDEA, SENZA
RIMPIANTI, ONORATI DAL RICORDO DELLO STESSO
NEMICO, ESSI ADDITANO AGLI ITALIANI NELLA
BVONA E NELL'AVVERSA FORTVNA IL CAMMINO
DELL'ONORE E DELLA GLORIA — — — — —
VIANDANTE ARRESTATI E RIVERISCI — — — — —
DIO DEGLI ESERCITI ACCOGLI GLI SPIRITI DI
QVESTI RAGAZZI IN QUELL'ANGOLO DEL CIELO
CHE RISERBI AI MARTIRI E AGLI EROI — — —

PAROLE DESTINATE AL CIMITERO DEL KM. 42 — SCRITTE DAL TEN. COL.
PARACAD. ALBERTO BECHI LYSERNA, MEDAGLIA D'ORO, CADVTO PER LA PATRIA

La rivista è fra le più longeve di tutto il panorama editoriale italiano. Finanziata, — perché loro patrimonio collettivo, storico e sentimentale — da tutti i soci dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia.

Piace credere che anche Alberto Bechi Luserna avrebbe apprezzato tutto ciò, e che certamente, non avrebbe ceduto la rivista a qualche editore, attratto dal «brend» e dal probabile profitto che ne deriverebbe dall'utilizzo di tale glorioso nome; in tal modo facendola cessare di essere quella che proprio lui, il suo fondatore, voleva fosse: «il foglio di campo del paracadutista italiano», scritto da paracadutisti e destinato ad altri paracadutisti.

Aldo Falciglia

assumere la direzione del gruppo Fiat. Come già il padre, Bechi svolse anche una notevole attività letteraria, con una nutrita serie di scritti giornalistici apparsi poi in tre successivi volumi: «Noi e loro», «Britannia in armi», e infine «I ragazzi della Folgore», nel quale narrò le vicende della divisione paracadutisti «Folgor» nella battaglia di El Alamein. Quest'ultimo libro, composto da una serie di articoli di stampa

fu raccolto in volume nel dopoguerra a cura di Paolo Caccia Dominioni e Livio Pesce, in quanto la prima edizione, già stampata, fu distrutta durante un bombardamento a Milano sul finire del 1943. Con grande intuizione, nel riuscito tentativo di onorare il sacrificio della Divisione paracadutisti «Folgor», di incitare e sollevare il morale dei paracadutisti della «Nembo», nell'anno più critico della seconda

guerra mondiale, sempre il 1943, Bechi fondò il «foglio di campo del paracadutista italiano»: la rivista «Folgor». La quale a parte una interruzione nelle pubblicazioni, nei primi anni del dopoguerra, grazie all'opera generosissima di Giovanni Piccinni che la riportò in tipografia; continua ancor oggi, e questo numero ne è la dimostrazione, ad essere la rivista del paracadutista italiano.

OSARE L'INOSABILE

Folgore

FOGLIO DI CAMPO DEL PARACADUTISTA ITALIANO

Spedizione in abb. pos Gruppo II

Abbonamento annuo L. 35
Sostenitore » 100

Direzione - Redazione - Amministrazione
Posta Militare 146

Fondatore - ALBERTO BECHI

E' morto per noi

Avrebbe potuto morire in battaglia, avrebbe potuto rimanere sul terreno della lotta accanto a uno dei suoi soldati che amava come figli, avrebbe potuto concludere la sua vita eroicamente contro il nemico, come eroicamente aveva combattuto, nell'impeto bello dell'assalto che bene si addiceva alla sua figura forte di combattente, al suo animo audace di purissimo eroe. Come era nei suoi meriti, come certo desiderava per la dedizione bella alla patria che animava i suoi pensieri, i suoi sentimenti, la sua azione.

Ma Dio l'aveva risparmiato. Il dio giusto degli eserciti che lo voleva vivo e operante per la nostra Italia.

E' stata la mano assassina di un folle che ha stroncato la vita dell'eroe giovanissimo. Che era passato illeso attraverso il tormento della battaglia dove il nemico si guarda lealmente in faccia e il combattimento è privilegio dei forti; nemici, ma leali.

E' morto per noi. Perché amava i paracadutisti della « Nembo », perché voleva che nel difficile momento che attraversava la Patria i suoi soldati fossero tutti uniti pronti ad ubbidire, pronti a dare quello che loro si fosse domandato.

Per noi.

Dei suoi ragazzi disse che erano « abituati a vedere il mondo e le sue miserie dall'alto, sospesi ai tenui fili di un paracadute », perché sapeva che l'unico scopo della vita dei suoi arditi era la Patria.

Ragazzi della « Nembo », guardiamoci negli occhi.

Sulla memoria di Bechi giuriamo di volere sempre, in ogni modo, il bene dell'Italia.

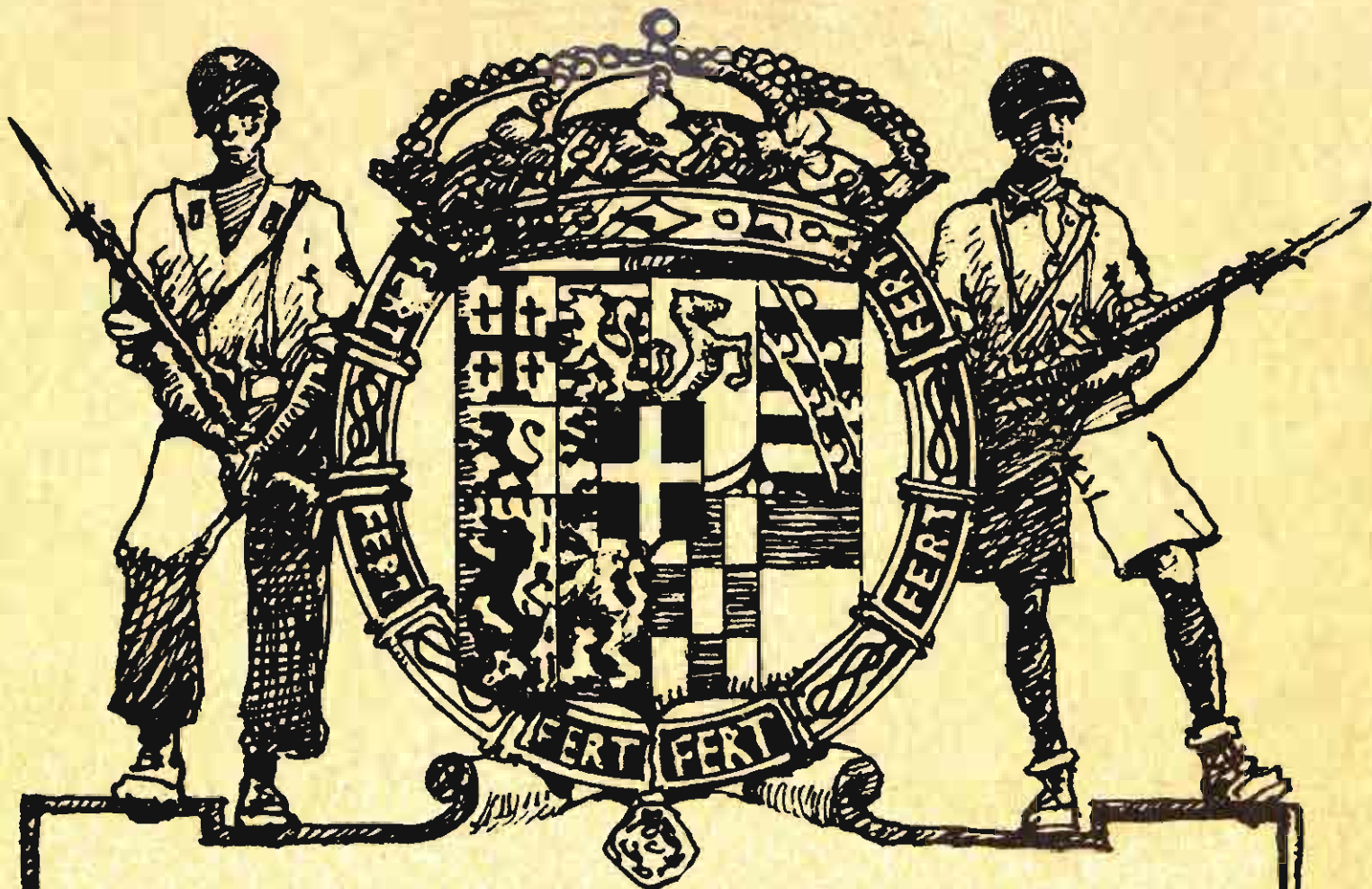
Bechi ci guardi. Bechi ci guardi.



(Xilografia originale di Adolfo Orrù)

Tenente Colonnello Alberto Bechi

La prima pagina del n. 7 anno 1943 (primo anno di stampa) della rivista «Folgore», che riporta una xilografia, incisa su legno, di Adolfo Orrù, la quale ritrae il ten. col. Alberto Bechi Luserna. L'articolo di fondo è del s. tenente par. Enzo Fassitelli, direttore della rivista, dalla morte di Bechi Luserna fino a smobilitazione avvenuta nel 1946



Motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa alle Bandiere di Guerra dei Reggimenti 185° - 186° - 187° della Divisione paracadutisti «Folgore»

«Reggimento Paracadutisti della gloriosa divisione «Folgore» in unione alle aliquote divisionali ad esso assegnate, per tre mesi, senza soste, si prodigò valorosamente in numerose azioni offensive e difensive stroncando sempre l'impetuosa avanzata del nemico enormemente superiore per numero e per mezzi. Nell'epica battaglia di El Alamein, stremato per le perdite subite, cessato ogni rifornimento d'acqua, viveri e munizioni, con la fede che solo il più sublime amor di Patria può generare, respingeva sdegnosamente, al grido di «Folgore!» ripetuti inviti alla resa, dimostrando in tal modo che la superiorità dei mezzi poteva soverchiare i paracadutisti d'Italia, piegarli mai. Attraverso innumerevoli episodi d'eroismo collettivi, ed individuali, protraeva la resistenza fino a totale esaurimento di ogni mezzo di lotta imponendosi al rispetto ed all'ammirazione dello stesso nemico scrivendo così una delle pagine più fulgide di valore per l'Esercito italiano».

Africa Settentrionale 22 luglio - 12 ottobre 1942 - Battaglia di El Alamein 23 ottobre - 6 novembre 1942